

DIREL
Regione Friuli Venezia Giulia
Federazione Dirigenti Enti Locali
Aderente Co.Dir.P.

Sede: Via Genova, 6 - 34121-TRIESTE
Tel: 040/6758153-Fax: 040/6758576
Codice Fiscale: 90093770320

DIRER F.V.G.



Associazioni dei quadri direttivi e dirigenti
della Regione Friuli - Venezia Giulia

La proposta di legge relativa alla dirigenza unica regionale del Friuli Venezia Giulia sta per approdare al Consiglio Regionale.

Lo fa a tutto vapore, ansando per lo sforzo di tagliare il traguardo dell'approvazione prima della proposta di legge nazionale, sua cugina, quella riforma Madia sulla "dirigenza della Repubblica", attualmente impegnata a leccarsi le ferite inevitabilmente inflitte dal Consiglio di Stato.

Già, questo tipo di leggi nazionali passano infatti al preventivo parere del Consiglio di Stato e il supremo giudice amministrativo si è dovuto esprimere, in toni inequivocabili, sollevando una serie di preoccupate censure di legittimità costituzionale, contro la riforma di Marianna Madia che, sostanzialmente, hanno consigliato anche le frange più fedeli al governo una ponderata pausa di riflessione e un rinvio della discussione della legge in Parlamento ad una diplomatica "data da destinarsi".

Ma in Friuli Venezia Giulia si "tira diritto", non serve andare al previo parere del giudice amministrativo e si procede imperterriti a segnare il punto, preoccupati non di quello che ha detto il Consiglio di Stato ma di vincere la partita della riforma della dirigenza pubblica, di battere la cugina riforma renziana, magari in "zona cesarini".

Insomma, Debora batte Marianna uno a zero.

Se tutto finisse qui, se la cosa si dovesse risolvere in una sana competizione sportiva, i sindacati dei dirigenti regionali e comunali potrebbe anche accomodarsi sugli spalti e assistere alla tenzone con appassionato trasporto, giungendo financo a fare il tifo, perché, insomma, il campanile ha sempre il suo fascino!

Invece, i sindacati dei dirigenti del Friuli Venezia Giulia sono costretti a rinunciare ad assistere alla partita, preoccupati di dover denunciare tutti i guasti e le storture che questo disegno di legge si porta appresso.

La proposta di legge regionale sulla dirigenza è scritta male, è zeppa di incongruenze e grossolani errori, ma al cittadino certo non possono interessare i tecnicismi degli addetti ai lavori.

Al cittadino invece sicuramente interesserà la malattia che mina dal profondo la salute costituzionale di questa legge.

Eccola qui! I dirigenti pubblici del Friuli Venezia Giulia verranno scelti e nominati dai politici, pescando da un unico albo.

Se si dimostreranno fedeli, potranno lavorare; se invece solleveranno obiezioni, osservazioni o addirittura contrarietà a quello che i politici vogliono fare (giusto o sbagliato, corretto o meno, legale o illegale!)...poco male. Il loro incarico dura tre anni, solo tre anni, decorsi i quali, se il politico non li incarica nuovamente, entrano in una sorta di "limbo" con la paga dimezzata e in attesa del licenziamento.

Ora, i dirigenti pubblici, in Friuli Venezia Giulia come a Roma, sono quelli che firmano gli atti, dai permessi a costruire alla concessione di contributi, dalla aggiudicazione degli appalti pubblici alle sovvenzioni, dalle vendite di immobili alle ammissioni alle scuole e alla assegnazione alle case di riposo e così via.

L'elenco sarebbe lunghissimo e su tutto questo lunghissimo elenco di atti, che servono a regolare la corretta erogazione dei servizi pubblici ai cittadini, il dirigente si assume la sua personale responsabilità.

Non vi è chi non veda che per fare questo lavoro il dirigente deve essere autonomo, come lo è il giudice quando applica la legge, perché anche il dirigente applica la legge.

E questa autonomia non è una inutile o spocchiosa prerogativa di casta. E' un diritto del cittadino che la nostra Costituzione ha previsto a garanzia dell'imparzialità e del buon andamento del quotidiano operare della pubblica amministrazione.

I dirigenti pubblici sono quelli che devono garantire la correttezza e l'onestà contro la corruzione e il malaffare dilagante. Mettere i dirigenti della nostra Regione alla mercé del politico di turno potrà continuare a garantire tutto questo?

Un sistema amministrativo che non riconosca l'autonomia dei dirigenti pubblici, che voglia asservirli al potere politico, che voglia sbilanciare l'aureo equilibrio della separazione dei poteri, tecnico e politico, basato sulla diversità e sull'autonomo esercizio degli stessi, è un sistema amministrativo seriamente "ammalato" che contrasta con la Costituzione Italiana.

Questo, in sintesi, è quello che ha detto il Consiglio di Stato e che ha stoppato la riforma amministrativa nazionale.

Questo deve essere noto a tutti, affinché riflettano sulla "bontà" di questa proposta di legge regionale, per evitare che quello che il Consiglio di Stato ha buttato fuori dalla porta a Roma rientri dalla finestra in Friuli Venezia Giulia.

Le Segreterie Regionali